

Recensione: Giorgio Parisi, In un volo di storni.

“In un volo di storni” di Giorgio Parisi è un libro che tratta di sistemi complessi e fenomeni enigmatici, come le trasformazioni di stato e i vetri di spin. Mi aspettavo un libro puramente scientifico e complesso, invece Parisi, nonostante sia un Nobel della fisica, è riuscito con il suo stile semplice e colloquiale a creare un libro adatto anche a chi, come me, non ha alcuna conoscenza nel campo della fisica o delle scienze in generale. La lettura è abbastanza scorrevole, sembra quasi di star chiacchierando con l'autore. Il libro è pieno di suoi aneddoti di vita, spesso simpatici e divertenti, attraverso i quali si riesce ad intuire la sua personalità curiosa, geniale, ma sempre umile e autocritica. Un esempio è quando parla dei suoi studi all'università, o di come sia riuscito a farsi scappare il Nobel sotto il naso a 25 anni. Parisi poi non si limita a parlare delle sue scoperte, ma fa cenno a tanti altri fisici e al loro lavoro, raccontando i confronti che ha avuto con alcuni di loro e di come questi lo abbiano arricchito. La sua umiltà sta anche nel raccontare i propri fallimenti e difetti come parte integrante della sua esperienza.

Il primo capitolo è forse quello che mi ha interessata maggiormente, e che dà il titolo al libro. Io, come Parisi, ma anche come immagino tante altre persone, sono sempre stata profondamente affascinata dal volo degli uccelli e dalle incredibili onde che formano gli storni proprio in questo periodo dell'anno. Sono quindi grata a Parisi di averli studiati anche per me, permettendomi di imparare mentre li osservo. È incredibile come Parisi riesca a parlare di sistemi complessi con un linguaggio quasi poetico; lui stesso nel quinto capitolo si ritrova a parlare di metafore nel mondo della fisica e della biologia, unendo in modo curioso i due campi semantici, e spiegando la sua frustrazione nel sentire metafore scientifiche usate scorrettamente. Particolarmente interessante è il capitolo dedicato a come nascono le idee, nonostante tutto il libro racconti in realtà del processo creativo che avviene nella mente geniale dell'autore durante i suoi studi. Sono particolarmente d'accordo con la sua idea che il pensiero verbale debba sempre essere preceduto da uno non verbale, inconscio, che genera quelle intuizioni che sono state in grado di mandare avanti il progresso scientifico-tecnologico della storia. Molto spesso queste avvengono per caso, come quando elaborò la teoria dei vetri di spin studiando tutt'altro.

In questo libro Parisi è riuscito ad esprimere tutto il suo amore per la fisica, il modo in cui questa lo appassiona e lo diverte. Citando le sue parole, nel capitolo dedicato al senso della scienza: “Spesso tra gli scienziati c'è quasi uno stupore per essere pagati per fare proprio quello di cui si è appassionati.” Ammetto che questa frase mi abbia strappato un sorriso, e mi abbia fatto comprendere il grande valore che la ricerca, prescindendo dal ricavato, ha per le persone che se ne appassionano, nonostante, o forse proprio per le continue sfide che questa offre. Mi unisco dunque al suo appello nel promuovere iniziative per avvicinare le persone alla scienza moderna, salvando in particolar modo l'Italia dal decadimento culturale in cui sta scivolando.

Valeria Pecere